



Una tragedia americana



Il titolo potrebbe indurre a pensare che parliamo di Trump.

No, non è così.

Una tragedia americana era il titolo di uno sceneggiato, tratto dal famoso romanzo di Theodore Dreiser, mandato in onda dalla RAI nel lontano 1962 su quell'unico canale che si chiamava Canale Nazionale.

Tanto fu coinvolgente la *fiction*, come diremmo oggi, che al protagonista maschile, Warner Bentivegna, che aveva il ruolo dell'assassino, fu impedito di lavorare in televisione per molto tempo, perché la gente lo insultava per strada identificandolo come un vero criminale.

Era l'Italia del tempo.

Chi ha memoria di quell'opera televisiva, come si farebbe in un club esclusivo, usa indicare come "una tragedia americana" qualunque situazione che si connota come terribile e dolorosa, oppure che si voglia tratteggiare, esagerando, così.

Nell'Italia di questo tempo non mancano le occasioni.

Una tra tutte: cosa c'è di più tragico che essere governati, a tutti i livelli, da persone mediamente incapaci e, spesso, altamente incapaci?

Ciò, senza escludere i delinquenti, generalmente incapaci anche loro.

Tutti buoni, però, ad incassare montagne di danaro pubblico prelevandolo da ogni possibile borsa.

I grandi *manager* pubblici, per esempio, è noto che vengano strapagati per delle attività che, sovente, non producono risultati apprezzabili.

Quando qualche azienda raggiunge qualche obiettivo considerevole, il merito è quasi mai del *manager*.

Gli esempi non mancano, da Mastrapasqua –recordman di incarichi- a Cimoli e ai "sempre gli stessi nomi" che si alternano da una poltrona all'altra.

La legge aveva posto un tetto alla "paghetta" ma, come al solito, sono stati trovati tutti gli *escamotages* utili ad aggirarla.

Le più grandi aziende italiane, dal settore bancario a quello energetico a quello assicurativo a quello delle comunicazioni etc., sperperano continuamente risorse su risorse nell'ordinaria amministrazione senza riuscire a varare progetti neanche troppo epocali.

La loro attività prosegue solo per inerzia, concentrandosi tutti su come succhiare denaro all'utenza e al contribuente in genere.

Basta leggere i loro contratti: tra le clausole scritte in caratteri microscopici si annidano sempre fregature in danno dell'utenza.

Sembra che l'attività privilegiata sia quella di pensare a come truffare i consumatori, e per noi deboli contraenti contrattare con loro è quasi sempre una gara senza storia.

Le Autorità Garanti, il cui varo legislativo è stato salutato come la panacea contro gli abusi (da ciò si deduce che gli abusi sono noti e sono pane quotidiano), alla resa dei conti sembra che garantiscano, soprattutto, le loro poltrone, stante la mai sopita attività delle varie "Bande Bassotti" presenti un po' dappertutto.

Provate a leggere una bolletta e cercate qualcuno che vi spieghi perché su una fornitura, poniamo per 50 euro di energia elettrica, alla fine il conto è di oltre 100 euro (salva l'IVA !); alla mancata risposta troverete la risposta.

Quale capacità è necessaria per acquisire, a caso, una bolletta di utenza, o visitare un sito internet di uno di questi fornitori, o leggere un qualsiasi contratto bancario o assicurativo ed intervenire di conseguenza?

Quale capacità è necessaria per verificare rapidamente una denuncia di un cittadino (spesso relativa alla elusione di decisioni dell'Autorità) e agire di conseguenza?

Provate a visitare il sito di un'Autorità Garante, scrivere una lettera o fare una telefonata e poi ne riparliamo: è come chiedere a un beduino del deserto come si vive al Polo Sud, giustamente penserà che avete sbagliato luogo, tempo, interlocutore e domanda.

Senza scendere in una penosa elencazione di fatti ed episodi che vedono incapaci occupare le poltrone apicali dello Stato o poltrone, sedie e sgabelli in quelli decentrati della pubblica amministrazione (per esempio, come può essere considerato chi ha deciso in Abruzzo l'invio di un elicottero -poi precipitato-, con i costi immaginabili e sottraendolo a ben più gravi e diverse emergenze, per soccorrere uno sciatore con una gamba fratturata, anziché inviare una più naturale motoslitte e poi l'autoambulanza?), basta qui una semplice notazione: in Italia

abbiamo Commissioni Parlamentari di inchiesta sulla mafia, sulla corruzione, sulle stragi, sul terrorismo...che da anni e anni si occupano di questi fenomeni senza mai giungere ad alcuna apprezzabile conclusione o, meglio, senza aver debellato o, quanto meno, mitigato alcunché.

Come mai ancora in diverse regioni la mafia, la camorra, la ndrangheta e la corona unita imperversano e addirittura si espandono in altre regioni?

Come mai l'Italia è nelle prime posizioni della classifica dei paesi più corrotti al mondo?

Come mai non si è giunti dopo decenni ai responsabili di stragi nel nostro paese?

Le domande sono, ovviamente, suggestive e contengono già la risposta.

Possiamo certamente riempirci la bocca e parlare delle bellezze del nostro paese e fare finta di essere i migliori e i più bravi del mondo e continuare a dircelo tra di noi, ma i fatti non barano.

Gli incapaci rappresentano uno "zoccolo duro" della nostra società e prima o poi distruggeranno completamente questo paese.

Poiché l'opinione pubblica, salvo che in microscopiche comunità, è orientata dal giornalismo, scritto o parlato, una grossa responsabilità deve essere ascritta, purtroppo, a tale categoria.

In via astratta, la presenza di molte testate dovrebbe garantire un pluralismo di opinioni che dovrebbe assicurare ai cittadini di capire dove sta il vero e dove sta il falso.

Nella pratica, questo è solo in parte vero, perché quando i giornalisti in gran numero sono solo degli incapaci, il discorso è ben diverso.

Qualche esempio di vera ignoranza, superficialità e scarsa professionalità, escludendo i casi di vero e proprio dolo, cioè quando le notizie vengono intenzionalmente inventate, esagerate oppure omesse al solo fine di danneggiare qualcuno.

La sindaca di Roma ha confessato ai microfoni tv di non avere mai saputo che esistesse una polizza di assicurazione-vita stipulata da un suo collaboratore comunale con lei indicata come beneficiaria, precisando -anche, e a supporto dell'assunto - che per quel tipo di contratto non è necessaria la firma del beneficiario.

La stampa ha ironizzato, arzigogolato e maliziosamente ipotizzato complicità anche amorose, senza però arrivare al punto della questione, ma sviando solo l'opinione pubblica.

Una seria inchiesta avrebbe dovuto, quanto meno, indagare su quelle polizze e accertare se erano vincolate per l'ipotesi di sostituzione del beneficiario, ed allora il sospetto di essere in presenza di reati avrebbe assunto ben altro corpo, ovvero la sostituzione del nominativo del beneficiario poteva essere fatta in qualsiasi momento, di talchè l'arbitraria indicazione del nome della sindaca avrebbe avuto il sapore di una vera e propria strategia ricattatoria in suo danno da parte del collaboratore.

Ma, verosimilmente, nessuno si è preoccupato più di tanto di accertare lo stato delle cose.

In occasione del recente disastro dell'albergo travolto dalla valanga in Abruzzo, tutta la stampa ha buttato la croce addosso ad una funzionaria della Prefettura che avrebbe detto, rispondendo alle insistenti telefonate di una persona che sollecitava i soccorsi, reiteratamente perché non preso in considerazione, che "la mamma dei cretini è sempre incinta".

Per giorni e giorni è stata accusata di tutto, senza che nessuno si sia preoccupato di ascoltare la registrazione della telefonata.

Mandata finalmente in onda nel corso di una trasmissione televisiva, la registrazione della telefonata diceva tutt'altro: la funzionaria chiedeva all'interlocutore, che era stato avvertito della valanga solo con messaggi scritti da un amico che era fortunatamente rimasto illeso, se non fosse il caso, visto una precedente diversa versione del direttore dell'hotel, di ipotizzare lo smarrimento del cellulare e il suo uso con la messaggistica da parte di qualche idiota che lo aveva ritrovato, perché è noto che "la mamma dei cretini è sempre incinta".

E' di tutta evidenza che quanto riportato dai giornalisti è totalmente diverso da quanto accaduto.

La scarsa e scadente professionalità di molti giornalisti va addebitata, soprattutto, agli editori che per risparmiare sui costi utilizzano chiunque, purché da sottopagare o addirittura a prestazioni gratuite: i risultati sono davanti agli occhi di tutti!

Quella che viene chiamata, quasi affettuosamente, microcriminalità è la delinquenza più temuta dai cittadini.

Essere derubati in casa o borseggiati per strada è un trauma che segna per sempre chiunque ne sia rimasto vittima.

Intere giornate spese a ricostruire documenti, cambiare

serrature, ripulire etc. etc.

Immaginate di trovarvi in vacanza e siete in spiaggia e avete la borsa sotto l'ombrellone.

Siete in una bellissima spiaggetta che vede solo qualche bagnante.

Sono tutti in acqua.

Voi vi siete spostati di qualche metro al sole.

Arriva di corsa un (piccolo?) delinquente che si impossessa della vostra borsa e scappa via.

Voi ve ne accorgete dopo una manciata di secondi quando, però, è troppo tardi per rincorrerlo (tra l'altro, lui ha le scarpe e voi no).

Nella borsa c'erano le chiavi dell'auto, le chiavi di casa, i documenti, i soldi, le carte di credito, il telefono.

Voi siete rimasti senza l'auto, fuori da casa, senza soldi e senza la possibilità di chiedere aiuto a chiunque.

Vacanza rovinata, e non solo.

Il (piccolo?) delinquente difficilmente sarà rintracciato e se lo sarà beneficerà di attenuanti, arresti domiciliari, comprensioni sociali....

Nessuno che si sognerà mai di rieducarlo.

Lui sarà pronto a rovinare la vita di chissà quanti altri.

Gli incapaci al potere continueranno ad essere incapaci di trovare gli strumenti per neutralizzare o mitigare questo tipo di reati, che tanto "micro" non sono...

Chi ne è vittima potrà solo vivere, sino in fondo, una "tragedia italiana".

P.S: sono stato testimone del furto della borsa al mare e della disperazione di una giovane coppia, e della fortuna che ha avuto la vittima a non raggiungere il (piccolo?) delinquente.